PARROCCHIA SS.TRINITA'
BRONTE

Il Seme

TUTTI INVITATI AL BANCHETTO

Il Vangelo di oggi ci mette davanti a un'immagine bellissima, ma anche provocatoria: **il Regno dei Cieli è simile a una festa di nozze**. Dio non ci immagina come sudditi piegati dal dovere, né come servitori impauriti, ma come *invitati a una festa*. Un re organizza un banchetto per il matrimonio del figlio: c'è gioia, c'è abbondanza, c'è condivisione.

Eppure, questa parabola inizia con una grande e amara sorpresa: **i primi invitati rifiutano di andare**. C'è chi se ne va al proprio campo, chi ai propri affari, e c'è persino chi reagisce con ostilità verso i servi mandati ad avvisarli. Perché? Non perché il re chiedesse loro un sacrificio, ma perché offriva loro un dono! E quante volte questo succede anche a noi? Spesso il rischio della nostra vita cristiana è proprio la **distrazione** o la **tiepidezza**. Siamo talmente assorbiti dalle cose da fare — il lavoro, le preoccupazioni quotidiane, le nostre urgenze — da dimenticare ciò che è davvero essenziale. Dio ci invita all'incontro con Lui nella preghiera, nei Sacramenti, nella Messa domenicale, ma noi rispondiamo con un tacito: *"Non ho tempo, ho cose più importanti da fare"*. Abbiamo il cuore pieno di altro e non c'è più posto per la gioia del Signore. Ma il Re della parabola non si arrende. La sua festa non andrà a vuoto. Manda allora i suoi servi ai crocevia delle strade a chiamare **tutti quelli che troveranno**: *"cattivi e buoni"*. Questa è una notizia straordinaria per ciascuno di noi. Dio non sceglie solo chi si sente "a posto" o "perfetto". Agli occhi del Padre siamo tutti bisognosi della sua grazia. Ai crocevia della vita — nelle nostre fragilità, nei nostri sbagli, nei momenti di solitudine — giunge la voce del Signore che ci dice: *"Vieni, c'è un posto anche per te alla mia tavola"*. La salvezza è un dono gratuito aperto a chiunque desideri accoglierlo.

C'è però un passaggio finale nel Vangelo che può sembrare duro e che merita di essere compreso a fondo. Il re entra nella sala e vede un uomo che **non indossa l'abito nuziale**, e per questo viene allontanato. Cosa rappresenta questo abito? Nelle usanze dell'epoca, era spesso il padrone di casa stesso a offrire la veste all'ingresso a chi non la possedeva. Quell'uomo, quindi, ha rifiutato di indossare ciò che gli era stato donato.

L'abito nuziale è il nostro **impegno a lasciarci trasformare dall'Amore**. Non basta dire: *"Sono a Messa, sono in chiesa, sono un cristiano di facciata"*. Accettare l'invito di Dio significa indossare l'abito della conversione: la carità, il perdono, la misericordia, la coerenza di vita. Non possiamo entrare nella casa del Signore e continuare a vivere con il rancore nel cuore, con l'egoismo o con l'indifferenza verso gli altri.

